

ATTO I

Buio. Scena vuota.

- JACKY *(entra accordando violino...si ferma. Si guarda intorno: dove si trova?...Che luogo è questo?)*
- POLLY *(entra correndo con il suo strumento e cerca)* Devo trovarla
- JACKY Ecco, siamo alle solite...Dove sarà fuggita questa volta?
- POLLY Devo trovarla...Devo trovarla.
- JACKY Prima o poi finirai per perderla per sempre.
- POLLY No, sarei perduto io. Ma dove sarà andata?
- JACKY Nel mondo degli amori distratti. Non ti comporti molto bene con lei.
- POLLY E' la mia compagna. La amo. Non può lasciarmi così.
- JACKY Le cose che si amano bisogna anche saperle conservare.
- POLLY Senza di lei mi sento perso: non sono più io. Non so chi sono senza di lei.
- JACKY E allora, forza trovala.
- POLLY Ma dove sei? Non mi abbandonare, ti prego.
- TILLY *(Entra con il suo strumento e con in mano la parrucca di Polly)*
Ecco qua la tua parrucca.
- POLLY Ma dov'era?
- TILLY Nel solito posto.
- JACKY Sei proprio monotono.
- TILLY E' la fantasia che gli manca.
- POLLY Dio ti ringrazio. *(Si mette la parrucca)* Ecco, vedete? Ora sono veramente io. *(Mosse da clown e suonatina)* Polly!
- JACKY Mi piacerebbe essere in un circo vero.
- POLLY Qua non si capisce...Cos'è?

TILLY Che luogo è questo? Dove siamo?

JACKY E' il luogo dove si raccontano le favole.

POLLY *(A Tilly)* Non il mi...il mi bemolle. *(A Jacky)* E tu? Hai cambiato trucco?

JACKY E' l'anima che questa sera ho triste.

TILLY Sentimentale.

POLLY Però che guazzabuglio è il copione di questo spettacolo. L'avete letto? Ci sono troppe cose: innamorati, santi, farabutti...troppe cose. C'è da confondersi.

JACKY E' come la vita...Ci capite qualcosa voi della vita?

POLLY-TILLY *(si guardano perplessi)* No!

JACKY Ecco, bravi!

PAPA' *(Entrando)* Ma che fate? Che fate? Svelti. Santo cielo! In sala il pubblico aspetta...E dov'è Manuel col tamburo? E gli altri? Tutti qua, presto, Mara, Leda. Tutti in scena, presto! *(Al Conte, Barone e Signore che entrano)* Anche voi al posto. *(A Polly)* E tu metti bene questa parrucca. Musica! *(I clowns cominciano a suonare)* Pronto con le luci Gianni...Sipario! Signore e signori buonasera. Permettetemi di presentarvi i miei artisti. Tilly "Il mago degli accordi" - Polly "Il clarinetto è la sua voce" - Jacky "Poeta del violino". Mara "la domatrice". I leoni la amano e i loro ruggiti sono per lei dichiarazioni d'amore. Il nostro fiore più bello, la nostra Contessina Leda. E' muta ma la sua danza racconta poesie che commuovono i cuori. E poi questi tre. Non sono del nostro mondo – questo è sempre tra i piedi, il padre della nostra Leda, il Conte Mancini dei Guardamagna, onorato da pochi, amato da nessuno ma... ricercato da molti. Il Barone Regnard. Il denaro è la sua bellezza. Un Signore. Il suo nome è troppo complicato da dire. Lo dirà lui stesso nella seconda parte dello spettacolo. E qui sono io, Papà Briquet. Musica!

(Canta)

PAPA' Ogni sera la commedia ci trasforma in personaggi:
in pagliacci sgangherati e un poco pazzi,
in ricconi e poveracci
in felici e disperati
in eroi ed in vigliacchi.

TUTTI Siamo specchi, testimoni della vita.

PAPA' Ogni sera per un poco
qui si gioca il nostro gioco.
E' un gioco molto serio
più di quello che giocate
ogni giorno in mezzo a voi.
Finte lacrime e sorrisi
e sorrisi dilatati dicono meglio

TUTTI Credete a noi

PAPA' Quale sia la vera faccia della nostra società.

TUTTI Quale sia la vera faccia della nostra società.

PAPA' E allora signore e signori, volete giocare con noi?

Questa sera vi racconteremo una strana favola, piena di luce e
tenebra, d'amore e cattiveria. Una storia dove potrete piangere e
anche ridere se volete. Finzione e realtà si fonderanno e tra una
lacrima e un sorriso, e questo piccolo spazio diventerà il grottesco
palcoscenico che è la vita. E ora a voi! Tutti gli altri fuori.
*(Restano in scena i tre clowns, Leda, Manuel e Mara - comincia il
loro numero.)*

MARA *(Canta)*

Suona l'armonica
gorgheggia il clarino
canta il violino.

Un giovane salta felice
e la sua bella risveglia.
Nel prato del loro amore l'accompagna.
Rumorosa la vita, adulta e ostile
minaccia la loro giovinezza
ma qui giunti, dove cantano i grilli,
quanto silenzio, sotto la luna.

QUELLO *(Dalla platea)* Un momento, vi prego, un momento.

MARA Ma chi è?

JACKY Ma che succede? Chi è?

QUELLO Perdonatemi vi prego.

MANUEL Ma cosa vuole?

PAPA' *(Entrando)* Che succede? Che c'è?

QUELLO Vi prego, un momento.

PAPA' E lei chi è? Cosa vuole?

QUELLO Chiedo scusa.

PAPA' Ma chi è? Un po' di luce, Gianni...Come si permette? Qui si lavora non si disturba. Scusate signori. C'è qualcuno che può prendersi cura di quest'uomo? Se ne torni al suo posto.

QUELLO Scusate un momento.

PAPA' Ma insomma, cosa vuole?

QUELLO Voglio salire lassù con voi.

PAPA' Che cosa? Vuole salire quassù?

QUELLO Voglio essere uno di voi. Direttore.

JACKY Questa è bella.

TILLY Uno di noi?

MANUEL *(ridendo)* Che cosa?

MARA Ma cosa vuole fare?

CONTE Salire quassù? Poveraccio.

POLLY E' divertente.

PAPA' Deve essere un pazzo

QUELLO No, non mi sono mai sentito così saggio.

PAPA' Ho capito bene? Lei vuole essere uno di noi?

QUELLO Sì. Questi signori sono i suoi artisti? (*Sale sul palcoscenico*) Mi permettono di stringere loro la mano. Ah, Manuel il bell'acrobata.

JACKY Jacky.

TILLY Tilly.

POLLY E io sono Polly.

QUELLO Sono molto onorato. Mi avete rallegrato tante volte e ne avevo tanto bisogno. Grazie... E voi siete le stelle dello spettacolo. Ho ammirato il suo eccezionale coraggio (*bacia la mano a Mara*)...e la sua stupenda grazia (*bacia la mano a Leda*)

CONTE (*Facendosi avanti*) Conte Mancini dei Guardamagna.

PAPA' Sempre tra i piedi, tu.

QUELLO Conte?

CONTE Sì, di un'antica Casata italiana. E con chi ho l'onore?

QUELLO Non lo so ancora.

PAPA' Non lo sa ancora...e vuole essere uno di noi. Ma è una cosa da pazzi! E' ridicolo. Senta, è impossibile. Se ne torni giù.

QUELLO La prego, non posso più vivere da quella parte.

PAPA' Ah! Posso anche capirla signore...ma sono fatti suoi.

QUELLO Io non voglio più stare da quella parte. Voglio entrare nel vostro mondo. Voglio essere uno dei suoi clowns.

CONTE Un clown? (*ride*)

TILLY Che c'è da ridere?

POLLY Cosa c'è di sbagliato nel voler essere un clown?

MANUEL Ci sta prendendo in giro.

MARA No, ascoltiamo.

CONTE Un clown... ma lei sembra un uomo che appartiene alla buona società.

QUELLO Purtroppo... Papà Briquet, io voglio essere uno dei suoi clowns.

PAPA' Crede sia cosa semplice? Non si può salire quassù tanto facilmente. Pensa che basti un po' di rosso o di biacca sul viso per essere un clown? Ne ho abbastanza di queste stupide convinzioni. Ci vuole mestiere, sacrificio. Siamo gente seria noi.

JACKY E far ridere è una cosa molto, molto seria.

QUELLO Voi siete i testimoni del mondo, avete detto. La vita mi ha riservato molte cose e anche io posso testimoniare.

POLLY Ma non giudicare, il clown non giudica mai. Vero Papà Briquet?

QUELLO Io non voglio giudicare. Ho solo una disperata voglia di comprendere.

PAPA' Comprendere cosa?

QUELLO La vita.

PAPA' La vita. Vuole comprendere la vita? *(Risata del Conte)*

QUELLO E' difficile, lo so, ma insieme a voi ci voglio provare.

PAPA' Sa che ha delle belle pretese. Non mi era mai capitata una cosa del genere. E poi cosa sa fare?

QUELLO Niente.

TUTTI *(Ridono)*

QUELLO Vedete? Non è già divertente questo: non sapere fare niente?...Sono solo...così!

PAPA' Lei è pazzo.

MANUEL Per me è un tipo sospetto.

MARA Invece deve essere una persona per bene.

CONTE Dio ci liberi dalle persone per bene.

MARA Forse è un intellettuale.

CONTE Gli intellettuali, per carità!

POLLY Perché?

CONTE Sono pericolosi.

MANUEL E se provassimo a dargli un bel calcio nel sedere e farlo tornare giù?

CONTE Mi sembra una buona idea.

MANUEL Anche a me.

POLLY A me, no.

MARA Prendilo, Papà.

PAPA' Fare il clown? Sarebbe disposto a prendere calci nel sedere?

QUELLO Come un clown? Sì.

PAPA' E a farsi anche schiaffeggiare?

QUELLO Ne ho presi tanti di schiaffi laggiù.

MARA Quindi non si offenderebbe?

QUELLO Sarà un atto d'amore per questo vostro mondo.

PAPA' No! Ragiona troppo bene...è ubriaco.

MARA E'ubriaco?

QUELLO No signora. Non bere è una delle mie poche qualità.

MARA Si può trovare qualcosa anche per lui.

PAPA' Ma cosa? Mi sembrate tutti matti.

MARA Sono sicura che deve avere qualcosa da raccontare.

MANUEL *(Ai clowns)* Di storielle ne raccontano già tante loro.

MARA Qualche poesia?

POLLY Perché no? A me piacciono le poesie.

CONTE Poesie... qui?

PAPA' Perché Conte, credi che il nostro pubblico non sia capace di amare la poesia?

JACKY Sarebbe anche una cosa diversa.

TILLY Nuova.

MARA Tra risate, leoni e la danza, un po' di poesia ci starebbe bene.

POLLY Magari una di quelle commoventi.

CONTE Papà, attento agli incassi. Con la poesia non si mangia e non si riempie lo stomaco.

POLLY Lo stomaco no... ma il nostro cuore si nutrirebbe di sogni.

TILLY Bravo Polly!

JACKY Anche tu sei un poeta.

POLLY E sarebbe anche il fiore più profumato del nostro giardino.

PAPA' Basta Polly, se no chissà dove arrivi.

MANUEL State dicendo un sacco di stupidaggini. Io lo rimanderei al suo posto.

TILLY Sei sempre il solito tu!

JACKY Non mandarlo giù Papà.

POLLY E' simpatico.

QUELLO Possiamo inventarci qualcosa... che ne dite di una bella litigata tra il nuovo intruso e i vecchi clowns?

CONTE *(ride)* Su cosa? Sulla creazione del mondo o sul governo?

JACKY Sul governo del mondo. Perché no?

QUELLO Avremmo tanto da dire anche su quello.

PAPA' A lei non piace questo mondo, vero?

QUELLO No.

PAPA' Neanche a me. Quanti anni ha?

QUELLO Non così pochi da essere considerato giovane, ma non così tanti da sentirmi vecchio.

MARA Sento che può diventare uno dei nostri.

PAPA' Ha già lavorato altrove?

QUELLO Sì.

PAPA' Dove?

QUELLO *(Indicando la platea)* Da quella parte.

PAPA' E cosa faceva?

QUELLO La persona onesta: uno spettacolo veramente ridicolo nella nostra società.

PAPA' Ed è convinto che questo quassù sia un paradiso senza amarezze.

MARA Prendilo, Papà, sembra così triste.

POLLY E una persona triste è adatta a far ridere la gente.

PAPA' No, è impossibile, se ne torni a sedere e ci lasci continuare il nostro lavoro.

QUELLO La prego!

PAPA' Se ne vada. *(Gesto di Leda)* Va bene, l'avrà voluta lui. Allora prendete questo signore e vedete un po' se è degno di stare quassù. Toglietegli quegli abiti della sua vecchia vita e insegnategli qualcosa del nostro mondo. Poi decideremo. *(Al pubblico)* Scusate l'interruzione. Di pazzi è pieno il mondo. Ma tranquilli, è tutto scritto nel copione.

JACKY Ti piace la musica?

QUELLO Sì, tanto!

POLLY Per esempio una serenata di Mozart con i bicchieri?

QUELLO Una serenata di Mozart con i bicchieri...sarebbe meraviglioso!

POLLY Te l'insegnerò io.

TILLY Hai tutto un mondo da scoprire, vedrai.

(I clowns in un grottesco spogliarello, ritmato da accenti musicali, tolgono gli abiti a Quello lasciandolo in mutande e maglietta)

QUELLO Ho cominciato a liberarmi del mio passato. Vedete, vi faccio ridere. Sono già un mezzo clown.

JACKY E ora pensiamo al costume. Io lo vedo tutto giallo.

POLLY No, no, rosso. Rosso, tutto rosso.

PAPA' Né rosso né giallo: deciderà lui. E intanto impara la nostra canzone.

TUTTI *(cantano)*
Qui chi vuol dire quel che è vero
mai dev'essere sincero.
In questa nostra società
la finzione dei pagliacci
sol può dir la verità.

MANUEL Il riccone sfruttatore
CONTE Il padrone prepotente
PAPA' Il pretone ben paffuto
MARA L'onorevole compiacente

MANUEL Deficienti e intelligenti
QUELLO Belli e brutti
furbi e astuti

PAPA' Attenzione!
TUTTI Siam schierati tutti qua
sol per dir la verità.
Siam schierati tutti qua
sol per dir la verità.

(Tutti escono tranne Manuel e Mara)

MARA Aspetta, Manuel, non te ne andare.
MANUEL Ho fretta. Devo provare il nuovo numero con Leda.
MARA Il vostro nuovo numero. Certo, Leda ti ispira: è così bella.
MANUEL Sì, è molto bella. Ora devo andare.
MARA Ormai quando mi vedi mi sfuggi sempre.

MANUEL E' una tua impressione...

MARA L'ami tanto Leda, vero? Lo si vede benissimo anche se fai di tutto per nascondere e anche lei ti ama.

MANUEL Lavoriamo insieme, tutto qui.

MARA No, no... Leda ti ama veramente. Basta vedere i suoi sguardi... Del resto è giusto così. Leda, la nostra Contessina, è una splendida creatura...Io sono stata solo...e adesso non sono più nulla...

MANUEL Io non amo nessuno.

MARA No, tu non sai amare nessuno.

MANUEL Chi sono io? Forse un bravo acrobata italiano ma senza un soldo. Come posso amare Leda? Presto se ne andrà. Il padre, quell'odioso Conte la porterà via. Sa già a chi darla quel mascalzone: a quel ricco Barone Regnard. Quell'orrendo ragno ha già cominciato a tessere la sua tela e presto la sua preda ci cascherà, Leda sarà un'amante ricca.

MARA Ma infelice.

MANUEL E io? Non sa ribellarsi. Le manca la parola per gridare il suo "no"...e così il padre sistemerà tutti i suoi debiti.

MARA Grida tu, allora, anche per lei. Fai qualcosa. Perché non la salvi e non ti ribelli al suo posto? A lei manca la parola, a te il coraggio.

MANUEL Dopo il Barone ci sarà sempre un altro più ricco di me a portarmela via. E io che farò? Resterò solo con la mia disperazione. E' il denaro che comanda a questo mondo, questa è la realtà. E in questo mondo chi sono io?

MARA Sei un vigliacco.

MANUEL Io non voglio amare nessuno.

MARA E io?

MANUEL Tu cosa?

MARA Non sono proprio più nulla per te? Nemmeno la tenerezza di un ricordo?

MANUEL Mi dispiace, Mara, tu pretendi che ti ami, ma i tuoi occhi non sanno più parlare d'amore. Dopo tanti anni i tuoi leoni ti hanno guastata.

MARA ...Almeno i miei leoni mi amano.

PAPA' *(Da fuori)* Polly...Polly...

MANUEL Devo andare *(esce)*.

PAPA' Polly ma dove sei? Quello lì dimentica sempre tutto: prima la parrucca, poi gli attrezzi di lavoro...Polly i tuoi cerchi. Che dici Mara, chissà se abbiamo fatto bene con quello strano tipo. Non sappiamo chi sia e sembra fuggire da un mondo che disprezza. Non so cosa pensare. Polly, Polly! Mi sembra un uomo non felice. E' giusto aiutarlo...ma non vorrei portasse confusione negli altri clowns. Tilly, Jacky, Polly vanno così d'accordo. Sono insieme da tanto tempo.

MARA Ma no, sono sicura che tutto andrà per il meglio. Quell'uomo deve aver sofferto, ha bisogno di un posto come questo. Un lavoro come il nostro aiuta a dimenticare...e a volte se ne ha tanto bisogno.

PAPA' Già, il nostro lavoro aiuta...Che c'è Mara? I leoni non bastano, vero?

MARA Hai ragione Papà: i miei leoni a volte non bastano.

PAPA' Quando alla sera ti vedo entrare dentro quella gabbia io tremo, lo sai? A volte esageri con i tuoi esercizi come se cercassi...

MARA Sei stato tu a insegnarmi a non avere paura.

PAPA' Quando ci siamo conosciuti eri poco più di una ragazza e i leoni ti facevano paura. Ora sono la tua vita.

MARA La mia vita...

PAPA' Quanti anni sono che lavoriamo insieme?

MARA Tanti...tanti...Sto invecchiando. Stiamo invecchiando insieme.

PAPA' Più ami il tuo lavoro e meno ti accorgi della vita che passa. Ma tu

sarai sempre bella, non invecchierai mai.

MARA Ti ho fatto molto soffrire, vero? Sì, lo so, la vita non è sempre giusta.

PAPA' Oh, non pensarci. C'è un vecchio detto che dice “ l'importante è amare non essere amati.” Io non so se questo sia proprio giusto. Il fatto è che corriamo dietro a tante tentazioni, a tanti sogni ...e questo ci confonde. Ma quello che cerchiamo sempre tutti è l'amore...e l'amore da vecchi a volte può diventare un amore complicato, vero? Ma noi non diventeremo mai vecchi. Ci divertiamo a raccontare favole alla gente. E ne abbiamo ancora tante da raccontare. Come possiamo diventare vecchi? No, la vecchiaia non è per noi.

MARA E quindi dobbiamo continuare, vero?

PAPA' Tenendoci sempre per mano, come dei buoni compagni, fino alla fine. Che speriamo sia almeno fra cent'anni.

CONTE *(Entrando)* Il Conte Mancini dei Guardamagna. Mi spiace di aver interrotto una così commovente scena. Cara Mara è assolutamente deliziosa.

PAPA' Mancini, conte dei miei stivali, tu hai la facoltà di seccarmi sempre. Arrivi sempre nel momento sbagliato.

CONTE Signora, questo barbaro, quest'anima volgare può anche trapassarmi il cuore con un pugnale, ma non posso trattenere l'impeto, l'impeto, del mio devoto amore *(in ginocchio)*. Signora, il Conte Mancini le chiede l'onore di essere sua moglie.

PAPA' Le solite cialtrunate.

CONTE Da uomo di alto lignaggio...

PAPA' Dio come parli!

CONTE ...e di profonda educazione quale sono, non ascolto certe volgarità. Ti faccio un onore parlandoti con tanta familiarità. La mia visita dovrebbe onorarti.

PAPA' Già...già...immagino il perché della tua visita che tanto mi onora...Siamo alle solite, vero?

CONTE Ho sempre ammirato la tua prontezza d'intuito e so che non avrai difficoltà a prestarmi fino a domani una miseria...diciamo 5000.

PAPA' Neanche un centesimo.

CONTE E allora mi porto via mia figlia Leda all'istante.

PAPA' Lo ripeti ogni volta che hai bisogno di soldi.

CONTE Lo ripeto, lo ripeto! Ma sono preso alla gola. Devo sì o no tenere alto il decoro del mio nome? La Casata dei Conti Mancini dei Guardamagna è celebre in Italia per la sua storia e i suoi antenati.

MARA Conte, la prego.

PAPA' La solita tiritera.

CONTE E' forse colpa mia se sono costretto a pagare per avere quello che i miei antenati ottenevano gratis? E tu Briquet, anima vile, mi domandi perché ho bisogno di denaro. Le disgrazie della mia famiglia mi hanno ridotto a dover fare di mia figlia, la Contessina Leda, una ballerina in questo posto. Per un pezzo di pane...Capisci la mia vergogna?

PAPA' La tua vergogna sono il gioco, misere truffe da quattro soldi e povere squallide puttanelle.

CONTE Squallide puttanelle...Ah, non puoi immaginare quale adorabile tesoro ho scovato oggi! Una bellezza. Occhi di cobalto e gambe da gazzella.

MARA Ma non si vergogna alla sua età?

CONTE Non sono ancora tanto vecchio da fare a meno di certe deliziose avventure.

PAPA' Non voglio pagare le tue avventure. Sei un maniaco e ti approfitti per qualche soldo di povere ragazze.

CONTE Sanno quello che fanno.

MARA Sono disperate e trovano gente come lei.

CONTE Beh, è un nobile gesto, mia cara Mara, procurare loro da mangiare.

PAPA' Sei proprio una sporco cialtrone.

MARA Mi fa veramente pena, conte.

CONTE Che devo fare? Non bevo, ho smesso di giocare a carte e dopo quel piccolo sfortunato incidente con la polizia...

PAPA' Sì, sfortunato incidente.

CONTE C'è poco da ridere caro Briquet – se ora lascio perdere anche le ragazze...

MARA Un giorno o l'altro finirà in prigione.

CONTE Ah! Il conte Mancini dei Guardamagna in prigione.

PAPA' Pensa anche a tua figlia. Leda è una ragazza stupenda ed è una bravissima ballerina, qui tutti l'amiamo. La vita non è stata molto generosa con lei: le ha tolto la parola, ma le ha dato tanto talento. Col suo lavoro si guadagna da vivere. Non merita un padre come te. Vattene e vergognati di vivere alle sue spalle.

CONTE Ma se le lascio metà di quella misera paga che le dai. Tu credi che non voglia bene alla mia bambina? Alla mia unica figlia rimasta come ricordo della sua santa madre? E così colpita dalla vita? Che crudeltà! (*Finge di piangere*)

PAPA' Conte, smettila recitare è il nostro mestiere. Lascia perdere, non ci casco.

CONTE Allora senti, per la tradizione, di quei 5000 di prima, dammene almeno 1000. Leda è il successo dello spettacolo.

PAPA' No!

MARA Si rivolga piuttosto a quel suo Barone Regnard. Lui vuole Leda. Quel vecchio porco è una botte di denaro. Risolverà tutti i suoi problemi.

CONTE No, Mara questa volgarità da lei proprio non me l'aspettavo. Non vendo la mia adorata figlia. Leda sarà del Barone solo se diventerà sua moglie. Lui vuole farsene solamente un'amante ma si sbaglia.

Leda sarà la Baronessa Regnard. Tutto secondo la legge. Solo così il Barone potrà averla.

PAPA' Sì, sì, Conte, ti credo... ma qui c'è un bravo ragazzo, Manuel che oltre ad essere un ottimo acrobata è anche, forse questa è una cosa strana per te, è anche una persona onesta. Leda e Manuel si amano. Lasciali stare.

MARA Il loro numero ha molto successo. Insieme formano una coppia perfetta.

CONTE Manuel, quel volgare ragazzaccio forte di muscoli ma vuoto di cervello? Per mia figlia? Che volgarità, no. Senti, ti faccio uno sconto, mi accontenterò di 800.

MARA Papà dà qualcosa al Conte, dagliene 100, e che si levi dai piedi.

CONTE 100? Mai!...200? Via non farò l'ostinato: 150, eh? Giuro sul mio onore: per meno non posso.

PAPA' No! *(entrano i clowns, Leda e Manuel con Quello truccato)*

POLLY Gioite gente, gioite.

CLOWN-MANUEL Abemus clown! Abemus clown!

JACKY Eccolo a voi. Che entri. *(Entra Quello truccato da pagliaccio)*

JACKY Beh che ne dite?

PAPA' Ti hanno conciato proprio bene. Ma tu... sei proprio convinto di fare la cosa giusta?

QUELLO Mi ha dato del tu, se n'è accorto? Ne sono molto onorato. *(ai clowns)* Mi ha dato del tu! Mi fa sentire come se già fossi uno di voi. Sì, Papà Briquet, sono convinto di fare la cosa giusta. Il clown!

PAPA' Come ti chiami?

QUELLO Io non ho più nome. Io sono solo...io.

PAPA' Io? Ma non è un nome "io".

MARA Un nome bisogna pur dartelo.

PAPA' Un nome breve...

JACKY Non troppo ricercato...

TILLY Che arrivi subito al pubblico.

POLLY ...E che sia simpatico.

PAPA' Il nome per un clown è molto importante.

QUELLO Mi chiamerò "Quello"!

PAPA' "Quello"? Ma cosa vuol dire?

QUELLO Sì, Quello... Quello che prende gli schiaffi. Non è bello?

PAPA' Non è male. Va bene! Se supererai l'esame il tuo nome sarà "Quello che prende gli schiaffi". *(Tutti applaudono e ripetono il nome).*

PAPA' E adesso le cose pratiche, Mara. Per ora nessun contratto, intesi?

QUELLO Come vuole lei. Non mi deve pagare.

PAPA' Ecco questa è una buona qualità per essere un clown! Ma ti darò ugualmente una piccola paga settimanale.

QUELLO Ne sono felice.

PAPA' E ora bisogna registrarti.

MARA *(Porta il registro)* Come ti chiami?

QUELLO Quello che prende gli schiaffi.

MARA No, c'è bisogno del tuo nome vero.

PAPA' Per la Polizia noi dobbiamo registrare i nomi degli artisti ma i nomi veri. Può capitare qualche incidente...Qualcuno potrebbe farsi male.

MARA Allora come ti chiami?

QUELLO Quello che prende gli schiaffi. L'abbiamo già scelto...non vi piace più?

PAPA' Cerca di capirci. Non vogliamo passare guai. Hai un passaporto?

QUELLO No.

MARA Un documento d'identità?

QUELLO *(Fa segno di no)*

PAPA' Qualcosa?

QUELLO Ma perché non si può credere che io non abbia nome? Se trovate un cane sperduto gli chiedete forse il nome? No di certo, gliene date uno voi. Supponete che io sia un cane...e allora...cane "Quello".

PAPA' No, a queste condizioni non posso assolutamente prenderti.

POLLY No...no, Papà, prendiamolo.

TILLY Diventerà bravo.

JACKY Ce la può fare. Ci penseremo noi a istruirlo.

MARA Fallo restare qui. Credo che abbia bisogno di una casa.

PAPA' Puoi dire il tuo nome vero soltanto a me e Mara e nessun altro lo saprà. Ti do la mia parola.

QUELLO *(Scrive sul registro il nome)* Non vi stupite, vi prego.

PAPA' *(Guarda con Mara stupito il registro)* Se quello che c'è scritto qui sei tu, se è proprio lei... se è vero, signore... Io non posso.

QUELLO Per amor di Dio! Quell'uomo non esiste più...è morto. Dimenticate quell'uomo come ho fatto io. Io sono "Quello che prende gli schiaffi". Io sono solo "Quello che prende gli schiaffi" e basta.

PAPA' D'accordo. *(Applausi)* Ma prima fatemi vedere come l'avete preparato.

POLLY Sii bravo...ti prego.

TILLY Coraggio Quello.

POLLY E' il tuo esame.

JACKY Camminate diverse. *(Quello esegue)* E ora le figure. *(Quello esegue)* La gallina indifferente – il gabbiano innamorato – il forzuto indebolito. E adesso i sorrisi: sorriso da deficiente - sorriso di malinconia - sorriso di felicità.

PAPA' Fammi vedere questo sorriso di felicità?...E questo sarebbe un sorriso di felicità?

TILLY Aprila bene quella bocca.

POLLY Di più, di più. Il pubblico deve capire bene la felicità.

JACKY Beh, sulla felicità c'è ancora molto da lavorare.

PAPA' No, è un disastro. La capriola all'indietro almeno la sai fare?

QUELLO No.

PAPA' Suonare uno strumento musicale?

QUELLO No.

PAPA' Camminare sul filo non ne parliamo nemmeno. Ma cosa sai fare?

QUELLO Nulla.

PAPA' Anche questa è una buona qualità. Chi non sa fare nulla di solito ha una splendida carriera davanti a sé. Però ti chiami "Quello che prende gli schiaffi". Devi provare di essere all'altezza del tuo nome.

JACKY Gli schiaffi! Coraggio Quello. "Gli schiaffi". Sei pronto? Complimenti *(gli dà uno schiaffo)* Quello, ricordi? La tecnica degli schiaffi. Riproviamo. Buongiorno signore. Ah, che bella giornata! Cosa fa, prende il sole?

QUELLO No *(Jacky gli dà uno schiaffo e Quello batte le mani)*

TILLY Cosa prende, cosa prende allora? *(schiaffo)*

POLLY Su non faccia il cattivo risponda. *(schiaffo)*

JACKY Ce lo dica. Sia buono. Cosa prende? *(schiaffo)*

QUELLO Gli schiaffi.

TILLY Bravissimo.

POLLY Disposizione ne ha di sicuro.

CONTE Che miseria!

MANUEL Che schifo!

JACKY Si farà, si farà.

POLLY Ormai è dei nostri. Diventerà bravissimo, vedrai.

PAPA' E va bene, ma c'è ancora molto, molto da fare...è una pazzia,

comunque accettiamolo tra noi.

In nome della Fantasia, della Follia e della Poesia e in nome di tutti gli schiaffi che hai preso e che prenderai, in nome di tutti i tuoi fratelli schiaffeggiati sparsi sulla terra, col nome di “Quello che prende gli schiaffi” io ti nomino Pagliaccio.

TUTTI *(cantano)*
Or c'è Quello insieme a noi
dal suo mondo ora è fuggito
un mondo invero mal riuscito.

CONTE Mal riuscito!

TUTTI Ma per renderlo migliore
con la maschera di un clown

MARA Con la maschera di un clown!

TUTTI Riderà del suo dolore.
E degli schiaffi sarà il Re!

QUELLO E degli schiaffi sarò il Re!

(Tutti escono tranne il Conte e Leda)

CONTE Leda! Che buffonata. Una corte di cialtroni. Figlia cara, questa non è gente per te. E quell'acrobata da quattro soldi non è un uomo giusto per la mia figlia amata. Ho visto i vostri sguardi e capisco tutto. Non ha neppure il coraggio di dirti che ti ama. E' un debole, un uomo senza volontà e anche se è un atleta è senza coraggio. Come può rendere sicura la tua vita. La vita è molto dura e tu hai bisogno di ben altro. No. Leda non è questo il tuo mondo. Appena potrò ti toglierò da questo ambiente, sta sicura. Tu sei così

ingenua e io ho il dovere di proteggerti contro il male e...contro la miseria. Ma tu se vuoi bene al tuo papà devi essere una figlia obbediente. Ho promesso al Barone Regnard che oggi potrà vederti...è qui fuori. Aspettava che fosse finita questa ridicola pagliacciata. (*Gesto di rifiuto di Leda*) Ma cosa c'è di male? E' un uomo molto educato, gentile e...soprattutto molto, molto ricco. E ti ama! Ti ama alla follia, farebbe per te qualunque cosa. Sarebbe una fortuna per tutti e due. Cosa ti costa vederlo anche solo per un momento? (*gesto di diniego di Leda*) Gliel'ho promesso! Leda, ti prego...aiutami, ho solo te, sto toccando il fondo. Brava. Sapevo che la mia Leda non mi avrebbe abbandonato. Aspettami qui, aspettami qui. (*Esce- entra Barone*)

BARONE

E se mi tirassi un colpo di rivoltella in testa? Che ne dici? Forse il mio cervello smetterà di tormentarsi per te e sarà tutto finito...Ma io ti amo pazzamente, follemente, capisci? Forse sono diventato matto. Bisogna portarmi dal dottore, tirarmi via per il collo, darmi delle bastonate...perché io ti amo, ti amo. Ma cosa posso fare per piacerti? E' difficile, lo so. Ti avevo mandato una bellissima collana di diamanti ma tuo padre me l'ha rimandata indietro. Dice che una ragazza onesta non può accettare simili regali se non dal suo promesso sposo. Tuo padre è uno stupido, la collana di diamanti non è che l'inizio, Leda, di tutto ciò che potrai avere da me: lusso, ricchezza, comodità, privilegi...tutto quello che sogni. Ma...devi essere mia, soltanto mia. Forse sono pazzo, vero? Ma farò qualunque cosa per averti. Tra le mie braccia, tra le mie braccia, troverai quello che la vita non ti ha mai dato. Ti farò conoscere un mondo che non hai mai conosciuto. Ma io non posso sposarti. Mi spiace dirlo ma tuo padre è un imbrogliatore, un pezzente, un misero truffatore conosciuto anche dalla Polizia. E' la verità Leda e io non posso sposarti. Ma tuo padre ha bisogno dei

miei soldi per tirarsi fuori da tutti i guai che ha combinato...E se tu lo vuoi, posso sistemare tutto. Lo salverò dalla prigione, ma tu dovrai essere mia. Ho avuto centinaia di donne bellissime ma non sono state nulla per me. Lo so, io non sono attraente ma si coprivano gli occhi con le pellicce, i gioielli e una vita da sogno che regalavo loro. E anch'io non le amavo, mi servivo del loro corpo che pagavo. Non sono mai stato un uomo felice e credo di non avere mai amato nessuno...Tu sei la prima donna che veramente desidero... che amo. Forse sì...forse per la prima volta ho perduto la testa. Chi colpisce l'uomo con l'amore? Dio o il Diavolo? Io devo essere stato colpito dal diavolo. Dammi la tua mano...voglio baciarla, voglio baciare i tuoi piedini. Ti prego! Non posso continuare così. Sono stanco di aspettarti. Baciami, baciami! Sarò ridicolo ma...io ti amo. Ti amo *(si inginocchia e cerca di baciarle la mano)* Ti voglio.

(Entrano i clowns e Quello)

QUELLO Bello, bello il mio Barone
che sta giù a pecorone.
Come un toro che infuriato
sbava il vecchio innamorato.
Gonfio lercio sudicione
ecco qui lo sporcaccione.
Ben ti sta Barone caro.
Che gran schifo il tuo denaro.

CONTE *(Entrando)* Barone carissimo, cos'è successo? E voi che ci fate?
Cosa volete? Di che vi immischiate?

QUELLO Coraggio, Barone. Un po' di ginnastica non le farà male. Su! Su!

(Il Conte aiuta il Barone ad alzarsi)

JACKY Ne ha bisogno di ginnastica! Su!

POLLY Mens sana in corpore sano! Su!

CONTE *(Spolverando al Barone i calzoni)* Ha le ginocchia impolverate. E'così sporco qui.

TILLY Oh, che vergogna!

JACKY Oh, che disdoro!

POLLY Oh, che sollazzo!

QUELLO Sono lieto di conoscerla Barone. E lei?

BARONE Io no. Ma chi è questo?

CONTE Un buffone.

BARONE Detesto i buffoni.

QUELLO Io sono "Quello che prende gli schiaffi". A lei piace prendere gli schiaffi?

BARONE No. Si tolga di mezzo.

QUELLO Ah, no? Ho saputo che le è stata mandata indietro una splendida collana di diamanti. Beh, uno schiaffo davvero notevole. Non trova?

JACKY Uno schiaffo ragguardevole!

TILLY Pregevole!

POLLY Apprezionabile!

CONTE Barone carissimo! Ah, maledetti!

JACKY Caro Conte...onorato.

TILLY Venerato.

POLLY Ricercato. *(Conte e Barone escono)*

QUELLO Tranquilla Leda, non lasceremo che ti portino via.

JACKY Ti difenderemo noi.

TILLY Quello sporco Barone non ti avrà mai.

POLLY Quel viscido ragno noi lo schiacceremo così.

QUELLO Una collana di diamanti non potrà mai comprare la nostra Contessina. Noi l'amiamo e vogliamo che resti con noi, vero? Guardate, guardate signori questo fiore delicato. Questa splendida creatura. La lasceremo andare via?

TUTTI No!

QUELLO E allora avanti, fate le vostre offerte! Chi offre più della collana di diamanti? Avanti signori, avanti. Fate le vostre offerte.

(Jacky offre il suo violino)

Il tuo violino per la collana. Il nostro Jacky offre la musica. La musica aiuta l'uomo: lo fa sognare, rende l'anima più feconda alla vita. Le note fluttuano nell'aria...ma la solidità dei diamanti è tutt'altra cosa. Le casseforti non si riempiono con le note ma con i diamanti. Caro Jacky, no! La tua offerta non può essere accettata. Avanti, signori! C'è qualcuno che offre di più? Guardatela bene; non merita qualcosa di più della impalpabile musica? *(Tilly offre un mazzolino di fiori)* I fiori! I fiori! Che animo gentile, Tilly. I fiori sono l'ornamento della bellezza, il profumo della vita. E' il dono più delicato che anche il più povero può offrire al suo amore. Ma i fiori poi appassiscono, volano via come poveri ricordi sfiniti. I diamanti invece restano, eterni, solidi...e preziosi. No! Tilly, no! Anche la tua offerta non può essere accettata. E adesso, Polly, tocca a te sei rimasto solo tu. *(Polly porta un gran cuore di stoffa)* Un cuore...l'amore, la tenerezza. Mio caro Polly tu sei il più ingenuo di tutti. Il tuo candore mi commuove. Ma la tenerezza non ha il volto giusto per affrontare la vita di oggi. Laggiù viene presa per debolezza, verrebbe derisa e non saprebbero che farsene. E poi l'amore! Tutti dicono di volerlo ma oggi la cosa che più conta è il denaro e con quello si possono comprare anche i cuori. No, no. L'Asta è chiusa: ha vinto la collana di diamanti. Questo è il mondo! *(I clowns suonano una musica triste)* Ma cosa fate? Leda ha la sua danza, qui noi abbiamo la fantasia, la follia. Leda tu hai

la tua danza, che te ne importa di un mondo dove una collana di diamanti vale più della poesia. La danza ti fa sognare e vivere tutto quello che vuoi. Anch'io sotto questo muso imbrattato di biacca posso essere tutto quello che non sono mai stato nella vita: un eroe (pensa, io), un poeta e magari anche un Santo. Perché no? Sotto lacrime dipinte posso nascondere le mie lacrime vere. E sotto le mie risate sguaiate posso gridare al mondo la mia ribellione. Tu non hai la parola ma la tua danza canta, Leda, canta e può raccontare agli altri tutto ciò che hai nascosto dentro di te e che non puoi esprimere con le parole. Io l'ho capito fin dalla prima volta che ti ho vista. Ricordo che una sera ero molto triste...mi sentivo così solo. Me ne andavo in giro senza sapere cosa fare, dove andare. Ho visto il manifesto del vostro spettacolo e sono entrato qui, non so nemmeno io perché. Ero seduto in platea e a un certo punto sei entrata in scena. Eri sola sul palco...e hai cominciato una danza muta: non c'era la musica. Eri tu sola...e all'improvviso hai fatto un gesto violento, grottesco, un graffio nell'aria...e la gente si è messa a ridere. L'infelicità fa ridere a volte...ma io ti avevo capito. Con quel gesto volevi gridare la tua disperazione, la rabbia per l'ingiustizia con cui la vita ti aveva colpito, vero? Il tuo gesto era un urlo. *(Leda fa un movimento)*. Ecco quello, proprio quello. Continua, Leda. Non puoi avere un pubblico migliore: quattro pagliacci che ascoltano il tuo canto silenzioso. Cantaci la tua tristezza, la tua rabbia...il tuo desiderio d'amore. Canta, Leda, canta! Ti invidio. Potessi anch'io dire senza parole tutto quello che tu sei capace di dire. *(Leda invita Quello a ballare con lei)* Io? No...no...non sono capace, sono così goffo...no...no

POLLY

Coraggio Quello!

TILLY

Formate una coppia magnifica.

JACKY

C'è anche il titolo. "La contessina e il suo pagliaccio" passo a due.

(Polly, Tilly, Jacky cominciano a suonare. Goffamente Quello si lascia guidare da Leda e a poco a poco...alla fine Leda si abbandona tra le braccia di Quello)

QUELLO

Hai visto come è facile parlarci? E' stato bellissimo: un dialogo tra due esseri umani con il cuore pieno di cose nascoste...e si sono capiti. Guarda, anche Polly, Tilly e Jacky hanno capito. In questo mondo malato di indifferenza bisogna parlarci. Poco fa, con la tua danza, tu hai cantato la vita. Canta, Leda, canta anche per quelli che non possono farlo...e ce ne sono tanti. Tutti dobbiamo poter cantare!

PAPA'

(Entrando) Signore e signori buonasera benvenuti al nostro spettacolo! Questa sera vi racconteremo una strana favola, piena di luce e di tenebre, d' amore e cattiveria. Una storia dove potrete piangere e anche ridere se volete. Finzione e realtà si fonderanno e tra una lacrima...Ma io questa scena l'ho già fatta, perdonatemi signori è l'età! Sipario...sipario.

ATTO II

Sala buia. Jacky e Tilly fanno capolino con la testa fuori dal sipario guardando la platea. Lo aprono. La scena è in penombra. Polly suona una musica triste. Manuel e Leda si guardano ed escono.

JACKY POLLY TILLY Ah!

POLLY E' fatta! Il Barone ha vinto l'asta e questa sera si porterà via la nostra Leda.

TILLY Quel ragno schifoso con la sua tela dorata ha catturato la preda.

POLLY E' proprio una giornata nera.

JACKY Sì, è una giornata molto triste... ma dobbiamo esercitarci lo stesso. Va bene? Lo spettacolo di questa sera è in onore di Leda. Dobbiamo essere più bravi del solito. Coraggio Polly, ti sbagli sempre sul numero degli anelli. Vai Tilly, dacci il tempo.

(dopo qualche esercizio Polly sbaglia)

Ecco ci risiamo... un po' di concentrazione Polly.

POLLY Ho la mente da un'altra parte. Sentite, non ce la faccio.

TILLY Lo capisco. Questa sera dopo lo spettacolo la nostra Leda ci lascerà.

POLLY E dovremo dare anche una grande festa.

JACKY Il Barone ha mandato centinaia di rose rosse da spargere in scena per la serata d'addio.

POLLY Un tappeto di rose rosse e Leda danzerà sui petali.

TILLY E Manuel?

POLLY E Manuel...sulle spine.

JACKY E champagne, champagne! Tante bottiglie di champagne. Che brindisi di merda!

POLLY Per me il brindisi più bello sarebbe spaccare la testa al Conte dei Guardamagna con una bella bottigliata. Ma spaccargliela davvero...

TILLY Ha pensato al futuro di sua figlia.

JACKY No, ai suoi debiti. Ora è un onesto gentiluomo al sicuro dalla Polizia. I soldi cancellano tutti i peccati.

POLLY E questa sera la festa di fidanzamento col Barone.

TILLY E Quello dov'è?

JACKY Si è nascosto. Le lacrime dipinte non sempre nascondono quelle vere...e si è nascosto...

TILLY Dove sarà?

POLLY Dobbiamo anche provare la sua nuova canzone.

JACKY Sono triste...anche il mio violino sembra non voglia più far sentire la sua voce.

TILLY Ed io mi sento un clown che non sa più far ridere.

POLLY Poco fa mi sono guardato allo specchio, ho visto la mia faccia che rideva e mi sono messo a piangere.

SIGNORE Scusate se disturbo.

JACKY Stiamo per cominciare le prove.

SIGNORE Perdonatemi. Ma ho bisogno di parlare con quel vostro nuovo clown.

JACKY Con chi?

SIGNORE Quello. Mi hanno detto che si fa chiamare così.

POLLY Con Quello? Quello chi?

SIGNORE Quello...non so altro.

JACKY Ma lei chi è?

SIGNORE Sono uno del pubblico che questa sera verrà al vostro spettacolo.

TILLY Ah! Uno spettatore.

SIGNORE Sì.

JACKY E vuole vedere Quello?

SIGNORE Sì, ne ho bisogno. Vi prego, è importante per me.

POLLY Ma chi dobbiamo annunciare?

SIGNORE Scusatemi, non mi sono presentato. Principe Poniakovsky.

TILLY Poni... a...chi?

SIGNORE Poniakovsky.

POLLY Un principe. Nel copione c'è scritto che nel secondo tempo sarebbe arrivato un principe.

JACKY Ah sì? Allora va bene. Andiamo, a chiamare Quello.

POLLY Ma Quello non è il suo vero nome.

SIGNORE Ah, no? E qual è?

POLLY Quello che prende gli schiaffi.

SIGNORE Quello che prende gli schiaffi?

JACKY Sì, lui declama al pubblico noiosi discorsi e noi lo facciamo tacere prendendolo a schiaffi.

POLLY Lui cade e la gente ride.

TILLY Sta diventando un vero artista.

POLLY E' così divertente.

JACKY Ieri si è preso 53 schiaffi. Li abbiamo contati.

POLLY Si rende conto? 53 schiaffi...

TILLY Ed altrettante risate.

POLLY Un record!

JACKY Polly, Tilly, venite. Un bell'inchino al Principe.

TUTTI Principe Poniakovsky. (*Inchino buffo e uscita*)

QUELLO (*Pausa - entra.*)

SIGNORE E' lei?

QUELLO Sì, sono io. E tu? Sei tu!

SIGNORE Non posso credere ai miei occhi...è lei? Questo costume, questo viso...Tutto potevo aspettarmi ma non questo...Tutti credevano che fosse morto, che magari si fosse...ma io no. Sentivo che doveva essere ancora vivo. Ma trovarla qui...no, non potevo immaginarlo. Un uomo come Lei.

QUELLO Qui mi chiamano Quello. Non ho altro nome, capito? Io sono “Quello che prende gli schiaffi” e niente altro. E se vuoi restare bada di ricordartene.

SIGNORE Lei non mi ha perdonato.

QUELLO Sei qui con mia moglie?

SIGNORE No, sono solo.

QUELLO Non l'avrai mica abbandonata?

SIGNORE No...Quando è sparito così improvvisamente, così misteriosamente...

QUELLO Che ci fai qui?

SIGNORE E' da mesi che la cerco dappertutto. Una sera ho visto lo spettacolo, l'ho riconosciuta dalla voce.

QUELLO O dalla bravura con cui prendo gli schiaffi...Laggiù, insieme a voi avevo fatto un buon addestramento.

SIGNORE Dobbiamo spiegarci.

QUELLO Tu vuoi spiegarti? Io no!

SIGNORE La supplico la cosa è proprio necessaria.

QUELLO Cosa vuoi ancora da me?

Vuoi forse parlarmi di quel tuo libro che ha avuto tanto successo?

SIGNORE Vuole proprio offendermi.

QUELLO Che mascalzone. Ma cosa vuoi ancora da me? Perché mi hai cercato?

SIGNORE La mia coscienza.

QUELLO No! Tu non hai coscienza. Ti dispiace forse di non avermi rubato tutto e sei venuto qui a prendere il resto? E cosa puoi prendermi

ancora, il mio cappello da pagliaccio? No, non è per te. Un altro mio libro, forse? Vattene, vattene.

SIGNORE Non può perdonarmi che sua moglie...

QUELLO Ma no...tu non puoi capire.

SIGNORE E allora? Che cosa l'ha spinto a questa vita? Era uno scrittore famoso, sì, a volte anche discusso, ma ammirato da tutti, celebre. E allora? Che cosa l'ha spinto a questa vita? Lei non può perdonarmi il mio successo...che è vero, non è completamente meritato...e con l'umiliazione vuole vendicarsi di me, di sua moglie e di tutti quelli che non l'hanno capita. Ma si è sempre curato così poco della sua fama...o forse è soltanto l'odio per un rivale più fortunato.

QUELLO Rivale?...Tu sei un rivale?

SIGNORE Il mio libro...

QUELLO Il tuo libro?...Tuo? Osi chiamarlo tuo di fronte a me?

SIGNORE Sono un uomo...molto infelice. Deve perdonarmi...Sono profondamente infelice.

QUELLO E perché mai? Quello che tu chiami il tuo libro ha un successo enorme. Sei ormai famoso, celebre, il tuo nome è su tutti i giornali, vengono pubblicati i tuoi articoli. Ma prima, chi ti conosceva prima? Sei stato l'astuto predatore delle mie idee, il grande saccheggiatore dei miei pensieri, ma hai banalizzato e involgarito i miei personaggi. Di un Apollo ne hai fatto un ridicolo damerino, di una Venere una puttana e al mio poeta hai appiccicato due orecchie d'asino. Ma è questo che oggi vuole il pubblico, non è vero? Tu li hai accontentati e così è arrivato il successo, la tua carriera è fatta. Perché sei dunque infelice? Perché torturarsi, amico mio? Non ti basta mia moglie? Serviti anche della mia fama. Serviti pure delle mie idee, prendi tutto. E pensare che una volta avevo fiducia in te, e ho creduto nel tuo talento, ti pensavo

mio amico. Caro Principe Poniakovsky, io ti assolvo!

SIGNORE Io invece, ti odio, con tutto l'odio che c'è sulla terra. Sono stimato e conosciuto. Ho una moglie che ama te...ti crede un genio e sempre, dovunque, ci sei tu. Il ricordo della tua genialità mi perseguita. Anche a letto, quando la stringo tra le mie braccia, quando la guardo negli occhi, non siamo mai soli. Tu sei lì! C'è sempre la tua odiosa, maledetta immagine che mi tormenta. Ti odio!

QUELLO Il rimorso ti tormenta? Vuoi il mio perdono per metterti in pace con la coscienza? Che ridicola commedia. E' proprio da gente come te che ho voluto fuggire. La vita è proprio strana. Tutto si capovolge: la vittima può diventare il torturatore, l'innocente il colpevole. Capisci quanto è pazzo il vostro mondo? Ora la mia casa è questa. Vattene e sta tranquillo. E se questo può darti un po' di serenità...io non ti odio. Non potrei: io sono morto!

SIGNORE C'è una luce strana nei tuoi occhi. Sei cambiato, mi fai paura. Cosa c'è nella tua mente?

QUELLO Un sogno! No...una speranza! Addio.

(Entra il Conte)

CONTE Quello, ti sei definitivamente stabilito qui, ogni volta che vengo ti trovo...*(al Signore)* va pazzo per il suo lavoro. Con chi ho l'onore?

SIGNORE Principe Poniakovsky.

CONTE Molto, molto onorato. Conte Mancini dei Guardamagna, un'antica Casata italiana. Anche lei Principe conosce questo bel tipo? Un muso piacevole, vero?

SIGNORE Sì...lo conoscevo...Ho l'onore Conte *(dà la mano al Conte)*.

CONTE Onore tutto mio, Principe. *(Principe esce)*. Strano tipo. Principe? Dall'aspetto non sembra un vero nobile.

QUELLO Perché lei?

CONTE Sempre acido con me. Ah! *(Si siede stanco)*

QUELLO Qualcosa non va Conte? Qualcuna delle sue tante conquiste è andata male? La vita non le sorride?

CONTE La vita si prende gioco di me, Quello, mi umilia...Ma ormai ci siamo. Il Barone sta per cedere. Finalmente potrò dire addio a questo posto. Mi sento così a disagio qui...Ah, l'alta società! Tu non sai cosa sia l'alta società: vestiti eleganti, ricevimenti, conversazioni piene di spirito, qualche partita a baccarat...e invece...sic transit gloria mundi...Fingo, fingo ma in realtà io sono un uomo tragico.

QUELLO Il Barone presto la renderà più sereno.

CONTE Eh, sì! Lui è lì che aspetta, quella sanguisuga. Aspetta fino a che non gli darò Leda...ma non a buon mercato. Ora il fidanzamento ma poi l'obbligherò a sposarla.

QUELLO E che ne farà di Leda il Barone?

CONTE Come che ne farà? Una Baronessa stupido.

QUELLO Baronessa ma infelice.

CONTE Il tempo aggiusta sempre le cose.

QUELLO E il denaro anche.

CONTE Ma credi che per me sia facile? Ma ti ho fatto vedere la collana di brillanti che gli ho rimandato indietro? Maledetta onestà! Non ho potuto nemmeno sostituire le pietre vere con quelle false.

QUELLO Che peccato! E come mai?

CONTE Perché lui le avrebbe ripesate e controllate. E' un uomo bieco e sospettoso.

QUELLO Non la sposterà mai.

CONTE Sì, la sposterà, la sposterà. Per tutta la vita la sua sola passione è stata il mangiare, l'ingozzarsi di cibo e ubriacarsi di champagne. Ora ha scoperto l'amore, non ne può fare a meno...e pagherà. Se non avrà Leda è un uomo finito. Non l'hai visto? Ha perso la testa.

La sposerà. Questa sera intanto la festa di fidanzamento ma poi il matrimonio.

QUELLO Non darla al Barone. C'è un ragazzo che l'ama veramente

CONTE Ancora Manuel, quello zotico, stupido acrobata?

QUELLO Se non vuoi darla a Manuel dalla a me.

CONTE Ma tu ce l'hai i soldi del Barone? Il Barone...Perché mi guardi così? Cosa si agita sotto quella maschera? Non mi dirai che sei innamorato di Leda?

QUELLO Amo Leda per la sua innocenza. L'amo per la sua paura di non essere compresa. E il Barone non...

CONTE Il Barone aspetterà.

QUELLO Il Barone aspetterà? Bene! Aspetterò anch'io.

CONTE Cosa vuoi dire? Smettila con quest'aria misteriosa. Tu hai qualche strana idea per la testa, lo sento. E la cosa non mi rende tranquillo.

(Entra Manuel inseguito da Leda)

CONTE Leda, cara.

MANUEL Ho dimenticato qua le mie polsiere *(cerca dentro un cubo, Leda imbarazzata fugge via)*

CONTE *(Andando dietro a Leda)* Leda, ma dove vai?

QUELLO Manuel.

MANUEL Che c'è? Non ho tempo, devo provare con Leda il nostro nuovo numero.

QUELLO Manuel, questa sera ci sarà la festa di fidanzamento; io credo che ormai il suo destino sia segnato. Tu ami Leda?

MANUEL Non permetto a nessuno di immischiarsi nella mia vita. Ciò che provo non puoi capirlo e poi non ti conosco. Non so da dove vieni. Perché dovrei avere fiducia in te? Non so chi sei.

QUELLO Ma sai chi è il Barone! Il Barone lo conosci! Non provi orrore che Leda possa stare tra le sue braccia? Non pensi alla sua infelicità? Scuotiti da questa indifferenza. Vedi quanto soffre. E' disperata.

Portala via...fa qualcosa, per l'amor di Dio, ma non lasciarla a quell'uomo. Avessi il dono dell'amore di Leda...io lo ucciderei.

MANUEL Ma cosa dici? Sei pazzo...E poi chi ucciderà tutti quelli che verranno dopo di lui...e saranno tanti, lo sai anche tu. Ci sarà sempre qualche Barone che vuole comprare belle ragazze con collane di diamanti. E Leda è troppo bella e non potrà mai essere solo mia, mia e di nessun altro. Sarebbe un inferno per me.

QUELLO E all'inferno di Leda non ci pensi? Perché tale sarà la sua vita con il Barone. Non essere vile.

MANUEL Ma lei non si ribella...e se mi amasse veramente...ama molto di più suo padre...sono così confuso.

QUELLO Ah, la stupidità umana! Tu sei per lei come un piccolo Dio; ti ama e si aspetta tanto da te. Un uomo può essere un piccolo Dio, ne ha la forza e la vita può costruirselo con il suo coraggio. Non ti arrendere. Portala via, sei ancora in tempo...uccidila, uccidila: la renderai libera.

MANUEL Tu sei pazzo. Pazzo. Non mi piace quello che dici. Sei più bravo quando prendi gli schiaffi, almeno mi fai ridere. Chi sei tu per darmi dei consigli? Lasciami in pace non voglio più sentir parlare di Leda. Io non voglio amare nessuno. L'uomo può essere un piccolo Dio? Tu sei soltanto "Quello che prende gli schiaffi" e anch'io non sono un piccolo Dio. Sono soltanto un acrobata che suona la grancassa e basta. Lasciami in pace, anzi lasciatemi in pace, tutti. *(Esce)*

QUELLO E' vero...è vero. Io sono solo "Quello che prende gli schiaffi" *(si schiaffeggia da solo e grida la sua disperazione)*. E faccio ridere...faccio ridere. Ah! Ah! *(Entrano i clowns)*

JACKY Che succede, Quello? Che fai?

TILLY E' diventato pazzo.

POLLY No, sta facendo le prove.

JACKY Perché prima ti eri nascosto? Eravamo preoccupati.
QUELLO Preoccupati per me? E perché? Vedete io rido...rido...
TILLY Gridavi.
POLLY Ruggivi come un leone.
JACKY Sembrava il grido di una bestia ferita.
QUELLO Vorrei che qualcuno ascoltasse il mio grido ma sembra che
nessuno abbia più il coraggio di ribellarsi. Perché non succede
nulla, perché nessuno fa nulla... e io vorrei...
JACKY Cosa?
QUELLO Non lo so...non lo so ancora. Ho solo bisogno di gridare (*urla e*
ride). Sono pazzo?...Non sono pazzo? Eh, che ne dite?
POLLY Calmati, Quello.
JACKY E'per la partenza di Leda?
QUELLO E' per la morte dell'innocenza.
TILLY Anche noi siamo tutti molto tristi.
POLLY Bisogna fare qualcosa... qualcosa.
JACKY Dobbiamo provare la tua nuova canzone per l'addio di Leda.
QUELLO Certo la canzone dell'addio...Il pagliaccio canta anche quando il
cuore piange. Così dice la gente... e allora musica maestro!

(canta)

Cosa c'è sotto la maschera del clown?

Nessuno lo sa.

Sono veri i suoi sorrisi?

Sono finte le sue lacrime?

Cosa fa il clown quando è solo

e non c'è più nessuno che

ride e applaude?
Solo e disperato
ad un chiodo piantato nel suo cuore
appende i suoi sogni
e ride, urla e danza
e sotto cumuli di pena
soffoca i singhiozzi
perché il suo pianto non giunga
ad un amore non suo.
E ride, urla e danza
e sotto cumuli di pena
soffoca i singhiozzi.
Lui solo sa dov'è nascosto
il suo dolore.

(Entrano Papà e Leda - la canzone finisce - tutti sono silenziosi)

- PAPA' I miei pagliacci...Lo so...lo so...la nostra casa da domani sarà più vuota. E' triste ma bisogna andare avanti: è il nostro lavoro. Il nostro "gioco". Bisogna che ci sia qualcuno che continui a raccontare favole che possono aiutarci a cercare di capire un po' meglio la vita.
- QUELLO Le favole...Quanta fiducia hai, Papà Briquet. Ma guardati attorno, non servono a nessuno.
- PAPA' No, le favole servono a smuovere la nostra pigrizia, perché non sempre ci danno una risposta, ma pongono anche domande che sta poi a noi risolvere. E certe favole raccontate da quassù, credetemi, fanno paura anche ai potenti. Anche se l'indifferenza è tanta.
- POLLY E ci sono tanti Baroni a questo mondo.

TILLY E' proprio così.

POLLY Il mondo è pieno di Baroni.

JACKY Come si può avere fiducia nella vita?

PAPA' Calma ragazzi, calma. Vedete, la fate piangere. Sono sicuro che nulla potrà mai corrompere le cose belle che la nostra Leda custodirà sempre dentro di sé. Ora andate a provare i nuovi brani musicali per questa sera. Leda deve avere il suo trionfo. E basta con questa tristezza. Andate. *(Escono tutti - Leda rimane)* Quello aspetta un momento ti devo parlare. Senti, ti ho visto al lavoro. C'è qualcosa che non va nel prendere gli schiaffi. Uno schiaffo deve essere pulito come un cristallo ciff...ciaff! Destra, sinistra...e la gente ride, è contenta. Ma nei tuoi schiaffi c'è un gusto particolare...la gente l'avverte...come se volessi dire qualcosa di tuo. E anche quando piangi...sotto la finzione si nasconde...qualcosa d'altro che il finto pianto di un clown...Qualcosa di tuo e non di "Quello che prende gli schiaffi". Come se volessi prendere su di te tutti gli schiaffi che si merita quella società dalla quale sei fuggito. Guarda Leda, la vedo molto triste. Resta con lei...parlaci. Sento che tu puoi trovare le parole giuste per confortarla in questo momento. Io...parlaci tu. *(Esce)*

QUELLO No, Leda, rimani così...Come sei bella. Dove l'hai presa quella posa? Sembri una statua...la Dea della tristezza...Li senti? Polly, Tilly e Jacky suonano il nostro walzer, la nostra danza. Ricordi? Ma è troppo lento oggi...c'è troppa malinconia...Se questa sera il Barone chiederà di sposarti, tu accetterai? *(Leda piange)* E' per tuo padre, vero? Gli vuoi bene, lo capisco. Anche l'amore ha i suoi lati oscuri. Ma che ne sarà di te?...Dammi la tua mano, voglio leggere il tuo futuro. Posso farlo sai. Io sono una specie di Mago ...e non dirò bugie come una zingara. *(Legge la mano)* Sarai felice... aspetta, aspetta. Questa linea...com'è strana. Leda cosa c'è qui? Io tremo a leggere questi segni misteriosi, questi segni

fatali. Leda tu non devi appartenere al Barone. Se lo sposerai...tu morirai, Leda (*Leda ride*). Non ridere delle voci delle stelle. Esse sono lontane, ma i loro incanti sono terribili. Il tuo destino è scritto: se sposerai il Barone tu sei condannata. E non c'è nessuno che potrà salvarti; neppure il tuo Manuel che tu ami tanto: è un debole e teme la vita. Io solo posso salvarti. Io solo! Non permetterò che tu sposi il Barone, non lo permetterò...Io non posso, non posso immaginarti tra le braccia di un altro. Non voglio, non voglio...(cade in ginocchio, Leda si scosta). No, non andartene. Cosa hai capito? Recitavo...recitavo. Leda, ogni regina ha il suo Buffone che è sempre innamorato di lei ed è per questo che tutti ridono di lui e lo picchiano...E io sono il tuo Buffone: "Quello che prende gli schiaffi". L'avevi dimenticato? (*Piange fintamente*) Ma il Buffone non può amare la sua regina, può solo piangere. (*Ride*) Sono stato bravo, vero? Guardami, Leda, guardami. Io sono un Angelo travestito che è sceso sulla terra per salvarti. Non ridere. Non ridere, Leda: gli Angeli travestiti da pagliacci muoiono di dolore quando non sono riconosciuti. Ascoltami, non sposare il Barone, non farti calpestare dalla vita. Non ascoltare tuo padre, tuo padre è un uomo miserabile, uno sporco cialtrone che...(Leda gli dà uno schiaffo) Ah, già, l'avevo dimenticato! Io sono "Quello che prende gli schiaffi". Un Angelo col mio muso da buffone? Che cosa assurda! E' a forza di schiaffi, caro Angelo, che ti hanno gettato giù dal cielo? (*Leda piange*) No, non piangere. Io sarò sempre il tuo buffone dovunque tu andrai...Reggerò sempre il tuo strascico da contessina e con quello mi asciugherò le lacrime.

(*Entra il Conte*)

CONTE

Oh, che quadro commovente. Quello, ti prendi troppa confidenza con la mia Leda. Tra qualche giorno diventerà la Baronessa

Regnard. Ricordatelo...Per favore va a prendere qualcosa da mangiare, qualcosa di leggero. Hai fame? Non ti preoccupare poi ti darò i soldi...di quelli ce ne saranno tanti...Corri Quello (*Quello esce*). Oggi hai qualcosa di speciale, bambina mia, non so se di meglio o di peggio...Hai pianto?...Il Barone non è bello come quel tuo Manuel ma...è bello essere ricchi: si possono avere tante cose, far tutto quello che si vuole (*gesto di Leda*). La felicità? Sì, anche quella arriverà col tempo. Ne sono sicuro. Hai pianto, bambina mia, ma non è male, sai. Piangere ti toglie l'eccessiva ingenuità, sei più donna...e al Barone questo piace. Questa sera si decide la nostra fortuna, sii riservata ma non troppo. Tu non conosci gli uomini. Oggi ti bacerà il ditino, domani il polso e dopodomani sarà alle tue ginocchia e... Così sono gli uomini. Ma tu non dare troppo ascolto a questa gente. La vita è dei ricchi e i poveri odiano i ricchi...E a proposito di Quello, non fidarti di lui. C'è qualcosa in quel buffone che non capisco, non mi piace. C'è qualcosa là sotto. (*Entra Quello con un vassoio di frutta*)

QUELLO Ecco mia regina: dal tuo buffone che ti ama tanto.

CONTE Mangia Leda. E tu non essere troppo insolente. Che peccato che siano passati i tempi quando alla corte dei Mancini dei Guardamagna si inchinavano buffoni variopinti, prendevano oro e calci nel sedere.

QUELLO Oggi io i calci li prendo solo dagli altri buffoni. Che peccato, vero?

CONTE E' colpa della democrazia. Né nobili, né pezzenti. Tutti uguali. Maledetta democrazia! Pensa: siamo al mio castello, sorseggio champagne accanto al caminetto e tu lì ai miei piedi che racconti le solite sciocchezze, ti agiti nel tuo ridicolo costume...alla fine mi annoio ed ecco che ti do un bel calcio nel sedere. Fa bene anche alla circolazione del sangue, dicono. Sarebbe bello, no?

QUELLO Sarebbe divino, Conte.

CONTE Beh, è l'ora. Devo andare a prendere il Barone. Deve essere una meravigliosa serata d'addio per Leda, ma poi la festa, qui, il Barone la desidera intima. Sapete quanto è riservato e discreto.

QUELLO Una vera mammola.

CONTE Quando sarò ricco ti prenderò con me...io vado. E tu ricorda: non ti fidare di lui...qualcosa di strano gli gira nella testa. *(Chiama)* Papà...Mara... Non mi fido di lasciarla sola con te. I pagliacci a volte possono dire cose molto pericolose.

QUELLO Hai ragione, Conte, ad aver paura dei pagliacci. I pagliacci a volte possono fare cose molto pericolose.
(Leda fugge e si scontra con Mara e Papà)

CONTE Leda.

PAPA' Ma che succede, perché Leda fuggiva?

CONTE Fuggiva da questo stupido buffone. *(Via)*

QUELLO No, fuggiva dalla verità.

MARA Non ti piace quel che sta succedendo, vero? Ma sarà un matrimonio secondo le regole.

QUELLO Sì, le regole della società, non le regole della vita.

PAPA' Quello, Mara ed io dobbiamo dirti qualcosa.

MARA Leda non è la figlia del Conte Mancini, è un'orfana che è stata adottata per volere della sua povera moglie, salvandola così da una vita di certo miserabile. Il conte era nobile e bello ma senza un soldo, la moglie invece era molto ricca. Dopo la sua morte, col gioco, le donne...e tutto il resto, il Conte ha dilapidato tutto il patrimonio. E' un uomo che disprezzo. Leda però gli vuole molto bene. Lei sa che il Conte non è suo padre ma nutre una profonda gratitudine per quest'uomo che le fa una gran pena...e così spera che sposando il Barone... Solo io e Papà siamo al corrente di questa storia.

QUELLO E' orrendo.

MARA Cerca di comprendere

QUELLO Ma sì, comprendere. Comprendo che anche i ragni vogliono migliorare la loro razza. Pensa che splendidi ragnetti verranno fuori da questa coppia. Te l'immagini, Mara? Sarebbe una bella attrazione per lo spettacolo.

MARA Sei odioso e cattivo.

QUELLO E Manuel che non fa nulla...non si muove.

MARA Anche con Manuel, ci ho parlato poco fa, sei... "troppo".

QUELLO Cosa vuoi dire?

MARA Quello che ho detto. Tu vorresti cambiare il mondo, veder trionfare il bene, la giustizia, l'innocenza. E forse per un uomo solo è... "troppo". Sei proprio un idealista. Manuel è soltanto un povero ragazzo...molto infelice.

QUELLO Come donna dovresti odiarlo. So quello che c'è stato tra di voi. Prima si è attaccato ad una leonessa per poi...

MARA Sono io che ho avuto bisogno di attaccarmi alla sua giovinezza...Sono stata una debole e ho fatto molto soffrire una persona che mi amava e che ora rispetto profondamente...Lascia in pace Leda. Dimenticala. Ha la sua strada.

QUELLO Una strada lastricata di diamanti.

MARA Il Barone...dopo di lui ce ne sarà un altro. Sono loro i compratori di tutto.

QUELLO Parli come quel vigliacco di Manuel.

MARA Non è forse vero? Non voglio offendere le tue idee, Quello, ma mi fai un po' pena. Lascia in pace Leda. Sta già soffrendo troppo. Il mondo è quello che è. E tu sei proprio un povero idealista. *(esce)*

QUELLO Scusa Papà Briquet, non volevo ricordare...

PAPA' La storia di Manuel? Forse non sei stato molto generoso con Mara ma è una sfumatura triste di una vita piena di tenerezza e comprensione, niente di più.

QUELLO Sono stato cattivo.

PAPA' Ti aveva solo detto che sei un idealista.

QUELLO No, io non sono un idealista, molto peggio Papà Briquet, molto peggio. Sono uno che crede che si possa veramente cambiare il mondo. Capisci? Sono soltanto un povero pazzo, nient'altro. Un povero pazzo.

PAPA' Un tempo pensavo anch'io che si potesse cambiare il mondo. Renderlo almeno un po' più giusto...più umano. Ci ho provato. Beh, certamente in modo non molto eroico. Ho cercato di vivere onestamente in quella società dalla quale tu sei fuggito. Mi sono sempre sforzato di comprendere gli altri...e comprendere è una conquista molto difficile. Ma poi si indebolisce la forza del corpo, svanisce la forza della speranza...e diamo a questo la responsabilità del nostro accettare anche quelle cose che si dovrebbero combattere. A poco a poco la vita mi ha alzato attorno come un muro d'ombra, un sipario di nebbia...e non me ne sono accorto...e non ho saputo più distinguere con chiarezza le cose, i sentimenti. Lentamente una comoda pigrizia si è adagiata su di me. Bisogna stare attenti, sai? Perché il passo verso l'indifferenza è breve. Sì, ora detesto l'ingiustizia, vedo la disonestà, la corruzione, ma non mi indigno più di tanto, non mi ribello: accetto...accetto. E ho raggiunto un comodo compromesso con la vita. E' vergognoso, lo so, ma ho trovato un mio equilibrio. Buoni sentimenti, non faccio del male a nessuno... ma basta tutto questo? Ed ecco che all'improvviso – è stato così strano – arrivi tu e qualcosa cambia: mi fai ricordare cose dimenticate, mi riaffiorano vecchi pensieri. Mi sono chiesto il perché. Sarai forse un grande scrittore ma non è questo. E' che sei un uomo che non vuole smettere di ribellarsi all'ingiustizia. Provo un po' di vergogna davanti a te. No, non sei un santo e non sei nemmeno un diavolo: sei un uomo...un uomo! Ed oggi è così difficile esserlo

veramente. Ma essere un uomo, Quello, non vuol dire poter risolvere tutto. Forse il destino di Leda è “ troppo” anche per te.

JACKY *(Entrando con cesto di rose)* Largo, largo gente. Rose, rose! Ce ne sono ancora una macchina piena.

MARA Altre rose dal Barone.

POLLY Il Barone fa le cose in grande. Chissà quanto costeranno tutte queste rose?

JACKY Il Barone ha le sue serre. Non gli costano niente

POLLY Il profumo di tutte queste rose è inebriante. Mi fa girare la testa.

JACKY Ma cosa dici Polly...il profumo delle rose. Ma queste sono di carta servono solo per la scena.

POLLY Le rose finte sulla scena profumano più delle rose vere della vita.
(Odora) Inebrianti!

TILLY Dov'è andato Manuel?

PAPA' Lasciatelo in pace quel ragazzo.

JACKY Manuel è troppo orgoglioso.

POLLY E in amore l'orgoglio è una gran brutta cosa. *(Tilly lo guarda)*

TILLY E tu che ne sai?

POLLY Ho avuto anch'io le mie esperienze. Cosa credi?

(Entra il Conte)

CONTE Mia cara. Come al solito la sua bellezza mi acceca. Il suo leone sarà un asino se non le bacerà la mano come mi permetto di farlo io.

PAPA' Ti sei messo in costume? Anche se stai per diventare ricco le tue smancerie diventano sempre più insopportabili.

CONTE Papà Briquet, tu non mi hai mai amato.

PAPA' No...e se proprio lo vuoi sapere...

MARA *(Per interrompere)* Congratulazioni Conte.

CONTE Grazie. Che ne dite, Mara, del mio nuovo abito? Forse è un po'

troppo elegante? Ma sono tornato nei panni giusti della mia nobiltà. M'è costato una fortuna.

PAPA' Certamente meritata.

CONTE *(A Quello)* Ciao caro.

QUELLO Posso congratularmi anch'io? *(Gli da la mano)* Signori, vi presento il nuovo pagliaccio *(fa una risata cattiva)*.

CONTE Questo qui è pazzo. *(Ai clowns)* Senti caro, di là c'è un cesto pieno di bicchieri e di bottiglie di champagne. Volete portarlo qui per favore?

QUELLO Ai vostri ordini Conte Mancini dei Guardamagna. Con grande gaudio.

JACKY Con molto onore.

TILLY Con grande gioia.

POLLY Con grande schiettezza.

TILLY Cosa c'entra la schiettezza?

POLLY Perché, la gioia?

CONTE Quello ha in mente qualcosa. Quella sua strana risata...Perché?

PAPA' Ha detto che per la festa di fidanzamento ha in mente un nuovo scherzo, qualcosa di speciale che non vuole rivelare. A proposito, Mara, il Conte vuole pagare subito la penale per Leda.

MARA Guardo subito, Papà.

PAPA' Perché devi pagare una penale per portar via Leda prima della scadenza del contratto, lo sai.

CONTE Ma certo che lo so, non ti preoccupare. Pagherò e ti toglierò il disturbo. Leda non tornerà più qui. Partiamo domani.

PAPA' *(Guarda il libro che gli ha portato Mara)* Ventimila, Conte.

CONTE Così poco? Lo dirò al Barone.

MARA Ha anche preso un anticipo che ho annotato: ottomila e...venti centesimi.

CONTE ...e venti centesimi! Non vi avrei mai creduto così precisi. Sono

stupidaggini per me. Pagherà tutto...

PAPA'

Il Barone Regnard naturalmente.

CONTE

Eppure mi dispiace lasciarvi. Sì, certo: l'alta società, l'eleganza, i piaceri del bel mondo, ma la libertà che ho respirato qui...siete gente rozza...ma libera. Là invecchierò, lo sento.

PAPA'

Invecchierai ma ricco. Povera Leda.

(Entrano i clowns con il cesto e lo champagne)

QUELLO

Ecco insieme allo champagne, il Barone fortunato.

TILLY

Lo sposino titolato.

JACKY

Il Barone tanto amato.

POLLY

Il Barone mandorlato.

JACKY

Ma cosa c'entra mandorlato?

POLLY

Perché, tanto amato, cosa c'entra?

QUELLO

Ed ecco a voi il Barone trasportato!

BARONE

(Entra) Papà! Madame!

(Entrano Leda e Manuel)

MARA

Ecco la nostra Contessina.

JACKY

La danzatrice e l'acrobata.

POLLY-JACKY-TILLY Bellissimi!

QUELLO

Una coppia perfetta. Non è vero Barone?

POLLY

Che bello! La poesia...Jacky, la poesia e la giovinezza. Questo dovevi dire. Mi vien da piangere.

CONTE

Jacky, aiutami con le bottiglie, però mi raccomando, senza il volgare salto dei tappi...senza troppo gridare...eleganza...stile...educazione. Il Barone non è abituato alla volgarità. Leda qui accanto al Barone Regnard. Signore e signori, sì!...Ho la grande gioia e il grande onore di comunicarvi ufficialmente che il Barone Regnard sposerà la mia Leda. Sia la loro una vita lunga e felice. Questo è l'augurio di un padre commosso fino alle lacrime e mi auguro sia anche l'augurio di

tutti voi che l'avete tanto amata. Coraggio. Alziamo i calici e brindiamo a Leda e al Barone Regnard. Evviva!

BARONE

Evviva!

TUTTI

(Con tono mesto) Evviva.

PAPA'

Mia dolce fanciulla...ho avuto la fortuna di averti con noi per molto tempo...a tutti noi hai donato momenti di tenerezza e di poesia. Le terrò racchiuse dentro di me quelle emozioni, sta sicura, proteggendole dai mali del tempo che tutto corrode. Molti giorni ho vissuto e tu ne farai sempre parte come una delle cose più belle. E...insomma. Ho finito *(bacio)*.

POLLY

Anch'io...anch'io. Ma non so che dirti...ho troppe cose che vorrei...Beh, quando sarò solo te le dirò *(piange)*. Addio Contessina *(bacio)*.

MARA

Portaci tutti con te. Hai capito? Tutti! Ti voglio bene *(bacio)*.

TILLY

Lo vedi Polly? E' già crepato di dolore e io pure presto creperò...Sarà lo champagne? *(L'abbraccia e bacia)*.

JACKY

Anche il mio violino brinda alla tua salute. Sii felice Leda come lo sei stata qui con noi. E io conserverò sempre nel cuore la memoria di una farfalla dalle ali leggere che per tanto tempo ha ispirato il mio archetto *(un'arcata)*. Non dimenticarci *(bacio)*.

MANUEL

Le mie congratulazioni e cerca di essere felice. Te lo auguro veramente. Addio *(non la bacia)*.

QUELLO

Anche "Quello che prende gli schiaffi" vuole dimostrarti il suo amore ma non con le lacrime. Tilly, Jacky, Polly siete pronti? E allora... *(si schiaffeggia – i clowns fanno il rumore con le mani - applausi)* Questa è la cosa migliore che so fare e te la offro per mio ricordo. Addio.

BARONE

Anch'io *(da uno schiaffo a Quello)*. Anch'io...anch'io. Vieni, Leda, vieni. La vostra Leda domani sarà mia, soltanto mia. Sarà mia moglie: la Baronessa Regnard. Non dimenticatelo. Qui tutti

dicono di amarti, ma io ti donerò tutto quello che questi non potranno mai darti. Con me l'avrai, avrai tutto...E con lo champagne profumerò il tuo seno e ci brinderò sopra. Vieni, dammi le tue piccole manine (*si schiaffeggia*)...e questi sono gli schiaffi che io voglio e che tu mi donerai nelle nostre notti d'amore. Forza, Leda, forza...

PAPA' Basta, basta, è troppo! E adesso un po' di musica.

POLLY Sì, il ballo, il ballo!

PAPA' Una festa non può concludersi senza un ballo.

TUTTI Il Barone...il Barone.

JACKY Il Barone e la sua promessa sposa.

BARONE Ma no...ma no. Io non so ballare.

POLLY Coraggio Barone, il tango è il ballo dell'amore. E' giusto per lei.

JACKY Non può esserci occasione migliore.

BARONE Ma no...no...(viene alzato).

TUTTI Ballo... ballo...

CONTE (A Leda) Vai...vai...

POLLY Coraggio Barone... è facile.

CONTE Questi buffoni si prendono troppa libertà. Papà Briquet li fermi.

PAPA' E perché mai...è così divertente. (*Ballo grottesco Leda-Barone. Il Barone si muove in modo ridicolo. Si ride*).

QUELLO Bravo, bravo! Delizioso...incantevole.

BARONE Adesso basta, basta...Scusami Leda. (*Al Conte*) E' troppo, è troppo. Ti do quello che vuoi, ma facciamola finita.

POLLY E se il Barone non balla allora noi...

JACKY Forza, Tilly, suona. (*Tilly con la fisarmonica suona il tango in modo diverso, più comico*). E ora il famoso duo "Jacky e Polly" si esibiranno per voi ne "Il tango dell'amore furioso" (*ballano imitando la goffaggine del Barone*).

POLLY Non ti lascio tesoruccio.

JACKY Qui tra le mie braccia troverai il fuoco dell'amore (*Jacky pesta il piede di Polly*).

POLLY Ahi! Ahi! (*Il piede fuma – risata – Mara è accanto a Manuel che non ride mai*).

PAPA' Basta.

CONTE Li perdoni Barone. Sono soltanto dei cialtroni. Buffoni e nient'altro.

PAPA' Non roviniamo la festa alla nostra Leda.
(*I clowns cominciano a suonare il valzer*)

QUELLO Permetti mia Regina? E' il nostro valzer. Il tuo buffone ti offre il suo bicchiere. Hai dimenticato che sono l' Angelo che è sceso sulla terra per venire a salvarti? Ho affascinato il vino, vi sono i miei incantesimi lì dentro. Bevi Leda, bevi. Cedi ai miei incanti. Ti addormenterai. Dormi e sogna, sogna quel mondo che nessuno quaggiù potrà mai darti. Sei così serena -finalmente- libera. E' il tuo ultimo ballo mia Regina e il tuo buffone accoglierà tra le sue braccia il tuo ultimo sorriso.
Ho dovuto farlo, Leda, ho dovuto.
(*Leda è morta tra le braccia di Quello che continua a ballare, poi all'improvviso si spara un colpo al cuore. Le luci si accendono al colpo dello sparo. Gli strumenti stridono per la musica interrotta. Grida – confusione generale*)

MARA (*Un grido disperato*) Ah!

CONTE Leda...Leda che ti è successo? E' morta, è morta

POLLY No! No!Che hai fatto Quello, che hai fatto!

PAPA' Mio Dio!

MARA Non è possibile.

TILLY Cosa hai fatto?

JACKY (*Annusando il bicchiere*) Sì, è veleno, Papà: l'ha uccisa.

CONTE (*Vedendo a terra il bicchiere*) L' ha avvelenata, l'ha

avvelenata. Assassino. Maledetto assassino. Figlia mia...figlia mia.

JACKY *(A Quello)* E tu?...Amico mio, perché?

TILLY Perché?...Perché?

POLLY Hai visto...sembra che rida.

PAPA' Ma il volto è pieno di lacrime.

JACKY Sentivo che qualcosa sarebbe successo.

MARA Un assassino...proprio tu! L'hai salvata...ma è questo l'amore?

(Hanno composto a terra il corpo di Quello)

PAPA' Povera, dolce Leda. No, Mara no. Il nostro Quello ha sbagliato. Ha compiuto un gesto che non possiamo accettare. Non c'è delitto che si possa giustificare, nemmeno in questa nostra società così avara di amore. Il mondo non ha bisogno di delitti ma di comprensione, solo così possiamo sperare di renderlo più umano...Ma tu questa speranza l'avevi perduta...come succede a tanti...sapete, ma noi questa speranza in un futuro migliore invece dobbiamo difenderla e in momenti così bui come questi bisogna anche sapersela costruire...come? Non lo so...Non lo so...Con il nostro lavoro. Io sento che la speranza è lì che ci aspetta. Dipende da noi. Per questo ora appenderemo i nostri costumi, laveremo i nostri visi, ma domani nonostante tutto ricomincerà il nostro lavoro, il nostro gioco e domani ancora...

Nel nostro mondo la finzione è più poetica della realtà della vita e allora...come nelle favole...

(Cenno della mano, scende una neve finta, molto teatrale. A poco a poco il valzer, questa volta registrato, inizia tra lo stupore di tutti. I clowns guardano i loro strumenti muti. E' la magia del teatro. La musica cresce a poco a poco. Buio)